

PERCEZIONE DELLA POLITICA

Per la percezione della politica, come fatto per il dato sindacale, procediamo innanzi tutto a presentare i dati.

<i>Operato dei:</i>	Partiti	Governo	Ministero dell'industria	Enti locali
assenti	32,6%	67,0%	42,9%	27,1%
dannosi	6,3%	13,4%	28,6%	3,1%
Inefficaci	34,7%	13,4%	27,6%	30,2%
Impegnati	24,2%	4,1%	1,0%	38,5%
Indispensabili	2,1%	2,1%	0,0%	1,0%

L'intendimento sulla politica è misurato riguardo al contributo che da alla lotta che i lavoratori portano avanti. La misurazione è stata effettuata: per i partiti nel suo complesso, per il governo, per il ministero dell'industria e per gli enti locali (comune, provincia e regione). Premettiamo, prima di analizzare i risultati, un giudizio di metodo riguardo la domanda. La maniera di impostare il quesito e le relative variabili di giudizio non hanno totalmente soddisfatto le nostre aspettative; mentre per il governo ed il ministero ci si riferiva ad un soggetto unico, per gli enti locali e specialmente per i partiti i soggetti su cui dare un giudizio sono molteplici e soprattutto esprimono un diverso approccio alla vertenza. Per i sindacati è stato più facile come esposto nel paragrafo precedente, per i partiti (e anche per gli enti locali) andava invece declinata meglio la domanda in riferimento ad ogni singolo partito o quanto meno per area politica di appartenenza. La marcata polarizzazione dei risultati per il governo e il ministero, diversamente che per i partiti e gli enti locali, è la dimostrazione di quanto accennato sopra. Sintetizzare un giudizio unico da parte dei lavoratori, riguardo l'agire differente dei diversi partiti (ed enti locali), non è stato comunque così difficile.

Entrando nel merito dell'analisi, possiamo tuttavia usare il dato dei partiti per esprimere un giudizio della percezione dei lavoratori rispetto al ruolo complessivo del loro operato nella vertenza Eutelia. Senza troppe sorprese vediamo che, anche senza specificare il singolo partito, circa il 74% dei lavoratori esprime variabili negative di percezione del loro agire. Lo stesso anche se in maniera meno marcata si può dire per gli enti locali, il dato di giudizi negativi nel suo complesso sfiora circa il 60%. Mentre per i partiti ed enti locali la percezione relativamente maggiore sembra essere stata quella dell'inefficacia della loro azione, per il ministero ed ancora peggio per il governo sembra chiara e preponderante la percezione di assenza rispetto alla vertenza che i lavoratori portano avanti

(risalta addirittura un 28,6% di dannosità dell'azione ministeriale). Nel suo complesso il ruolo della politica, secondo la percezione dei lavoratori, ne esce di gran lunga peggiore che della percezione del sindacato (anch'essa ricordiamo non buona). I dati pervenuti dalle altre sedi di Bari e Pregnana milanese, anche se più morbidi di quelli romani, confermano complessivamente lo stesso trend negativo.

Anche se aiuterebbe un quadro di riferimento politico generale, per non voler cadere nel semplicismo analitico, non dilatiamo la nostra analisi al rapporto fra classe lavoratrice e politica, a quelle che sono le sue responsabilità ed il suo agire complessivo che hanno evidenti ricadute anche sui lavoratori. Andare oltre significherebbe porre questione di ordine molto più complesso e che esulano i confini di questo lavoro. Il nostro intento è dare una lettura di quello che è il rapporto con la politica dei lavoratori di Eutelia, in questo caso però ci concentriamo solo su quelli che sono gli effetti del rapporto con i partiti, cercando di delineare su un piano generale quello che è l'agire politico autonomo dei lavoratori di Eutelia.

Tralasciamo per adesso nella nostra analisi il dato sul governo, ministero ed enti locali, perché rappresentando il potere legislativo nella vertenza, la terza parte arbitrare, il giudizio sul loro operato come abbiamo visto è abbastanza chiaro e direttamente proporzionale al loro agire nella controversia di Eutelia. Prendiamo come dato per misurare la percezione della politica, stavolta in senso stretto, il giudizio sull'agire dei partiti. I partiti perché non hanno un ruolo formale nell'arbitrarietà della vertenza e perché, nella mera teoria astratta, dovrebbero rappresentare l'interesse della società civile verso il potere legislativo. Ruolo, anche se fattivamente teorico, viene ancora riconosciuto dalla maggioranza dei lavoratori di Eutelia anche se in maniera sfiduciata e disinteressata. Questo dato si riscontra nel desiderio di un modo diverso di agire politico.

Dai dati emerge un profilo di rapporto con la politica che rientra nella tendenza dell'attuale fase storico-politica, infatti una larga maggioranza dei lavoratori indica dei caratteri negativi di inefficacia ed assenza, rispetto alla lotta all'ex Eutelia. Nessuno vede comunque l'indispensabilità del rapporto con i partiti riguardo la costruzione della lotta, anzi i partiti vengono visti da circa un 60% come i responsabili del declino industriale del nostro paese. Anche in questo contesto, più di quello sindacale, si assiste dunque ad una crisi della "rappresentanza politica", cioè l'incapacità della politica partitica ed istituzionale non solo di capire le mutazioni del mercato del lavoro, ma soprattutto di sapersene fare carico.

Tale disaffezione e distanza dall'attuale maggioritario sistema politico italiano non produce comunque nei lavoratori Eutelia un'autonomia d'azione politica. Come sul piano sindacale anche in quello politico si assiste ad autonomia parziale, che si configura in un rapporto strumentale sia sul piano sindacale che sul piano politico con le rappresentanze formali di ambe due i piani. La nostra riflessione non focalizza di certo il livello tattico dell'agire dei lavoratori, ma si sofferma proprio

sulla strategia ed il fine politico e sindacale dei lavoratori di Eutelia. Quello che dovrebbe essere l'ambito proprio della coscienza di classe.

Premettiamo anche qui le nostre poche pretese di analisi, sappiamo bene le controversie analitiche sull'identificazione della coscienza di classe e anche i ben più salienti limiti, per una tale misurazione, che si può estrarre dal nostro questionario. Solo per delineare il livello della coscienza di classe fra i lavoratori di un gruppo bisognerebbe dedicargli un intero questionario. Nulla ci vieta comunque di poter descrivere e quanto meno abbozzare per sommi capi, quello che potrebbe essere l'anticamera per una comprensione della coscienza di classe: cioè una consapevolezza di una visione bipolare degli interessi sociali, la comprensione dei legami e dei rapporti di forza fra le classi sociali.

Per quello che possiamo raccontare al di là del questionario, visto che l'inchiesta è fatta anche e soprattutto di rapporto continuo e di compartecipazione con i lavoratori, il rapporto con la politica per la maggior parte dei lavoratori di Eutelia manifesta un certo utilitarismo tipico del populismo "antiberlusconiano". Di fatto in questo retroterra il populismo "dipietrista" ha avuto vita facilissima su una fetta di lavoratori, anche perché presso molti (forse i più) la vicenda Eutelia è vista come una deviazione imprenditoriale (cosa che sicuramente è), ma non se ne colgono gli intrecci con il declino degli altri colossi di servizio anche di altri settori (Telecom, Alitalia, etc.) e la dequalificazione complessiva del settore informatico in Italia. Se è vero che la politica e tanto più gli enti rappresentativi sono percepiti in maniera molto negativa, è anche vero che per il 75% dei lavoratori la propria lotta non avrà buon fine se il governo non orienta ed appoggia la loro vertenza, solo l'8% pensa di poter vincere solo con le proprie forze.

Rimandiamo al paragrafo sull'autocollocazione sociale e la percezione di classe, l'analisi di altri elementi che, secondo noi, possono essere alcuni indicatori di una consapevolezza di classe.

Ricordiamo solo che la consapevolezza di classe dei lavoratori di Eutelia risulta alquanto contraddittoria, non solo perché ad una determinata collocazione sociale non risulta una equivalente collocazione politica, ma risulta contraddittoria su alcune tematiche inerenti la condizione del lavoratore.

Riportiamo solo il risultato di una domanda che può aiutarci a comprendere non solo il livello di appartenenza di classe, ma anche quello della strategia politica e vertenziale, ci si riferisce alla domanda sul futuro della mobilitazione. Il 43,4% propende per allargare le alleanze con lavoratori di altre categorie, il 40,4% predilige rafforzare i legami con le altre aziende del gruppo, mentre un 15,2% vorrebbe concentrarsi sulla propria azienda. Particolare risulta il dato per cui il 52% di chi si colloca nella classe lavoratrice propende per rafforzare i legami con le altre aziende del gruppo, mentre la spinta all'allargamento ad altre categorie del fronte della mobilitazione viene da chi si colloca nel ceto medio, con il 49%. Delle altre sedi non abbiamo detto nulla fino ad adesso perché i

risultati, più o meno marcatamente, rispecchiano il trend emerso dai lavoratori di Roma. Su questa domanda invece c'è un cambio di tendenza, a nostro parere negativo, perché il 44,7% dei lavoratori propende per rafforzare i legami con le altre aziende del gruppo, il 30% vorrebbe concentrarsi sulla propria azienda, mentre solo il 24,5% predilige un allargamento ad altre categorie di lavoratori. Dato che poi ha avuto una sua conferma nella prosecuzione della lotta dei lavoratori di Eutelia. Una domanda che conferma quanto detto prima riguardo la mancanza di percezione di una connessione di causa con le altre crisi che colpiscono svariate aziende in Italia, e soprattutto la mancanza di sentirsi parte di una complessità che avvolge anche altri lavoratori.

Naturale la conseguenza riguardo la strategia politica da mettere in campo, una strategia non solo resistenziale ma che continua a rimanere isolata dal resto dei lavoratori, che subiscono gli stessi effetti dell'attuale crisi economica. Ad onor del vero la “base militante” più avanzata dei lavoratori di Eutelia, a Roma (ma anche a Bari), si è comunque contraddistinta per aver solidarizzato in modo attivo con le altre lotte che in città hanno visto un punto di transito. Questo patrimonio di consapevolezza politica però non può essere esteso, senza infingimenti, al complesso dei lavoratori di Eutelia. D'altronde e purtroppo la strategia che deriva da questo stato di consapevolezza corrisponde a quello che è l'attuale livello politico nell'intero arco di lotte di questo periodo; ma delle vie di fuga sono state tracciate, almeno fra i lavoratori di Eutelia, che potremmo senza problemi estendere teoricamente all'intera classe lavoratrice. In sintesi elenchiamo un po di elementi suggestivi di prassi politica e sindacale emersi in questi due paragrafi: maggiore partecipazione decisionale, rottura dei meccanismi di burocratizzazione sindacale, ruolo attivo ed inclusivo dei delegati, bisogno di allargamento dei meccanismi di difesa del reddito, rifiuto dell'attuale sistema partitico e sindacale. Per questione di economia del testo non ci dilunghiamo in un'analisi complessiva, il nostro intento è solo quello di lasciare spunti di riflessione, che rimandiamo in parte alle nostre conclusioni complessive sull'inchiesta svolta ad Eutelia e in parte alla analisi delle varie anime di sinistra di questo paese. Una riflessione che deve comunque tenere conto di un contesto di proletarizzazione incalzante di interi settori centrali del mercato del lavoro, di cui i lavoratori di Eutelia sono solo un esempio.